

Congrats Mr. Bernoni !

Lo considero il mio maestro

di **Giulio Tedeschi**

Partner e Head of Advisory di Bernoni Grant Thornton

Mi accingo, con sincera emozione, a condividere alcune riflessioni in occasione del sessantesimo anno di attività professionale del dottor Giuseppe Bernoni. Lo considero mio maestro di vita professionale per tutto quello che mi ha trasmesso. Chiaro l'arduo compito che mi è stato chiesto: ripercorrere alcuni tratti significativi di "Studio Bernoni" - lasciatemi qui usare questo nome, anche se so che per Giuseppe l'inciso "professionisti associati" dà corpo alla sua idea di svolgimento dell'attività professionale che ha da subito intuito e sempre fortemente perseguito. Avviso: tale emozione non è retorica, è sentimento che si alimenta in questa bellissima storia che fortemente coinvolge chi l'ha vissuta con lui (nel mio caso: sono entrato nello Studio da...

continua all'interno



Lui è Giuseppe Bernoni, nome e anima di uno Studio

di **Sante Maiolica**

Partner e CEO di Grant Thornton FAS

Era un lunedì, ne sono certo. Ogni nuovo lavoro che si rispetti non può che cominciare di lunedì. Quel lunedì che anticipava il mio ultimo weekend prima di diventare un GT boy, passato arrovellandomi a capire come costruire qualcosa di nuovo e innovativo in uno studio di commercialisti il cui secondo nome era: *storia e tradizione!* Già, perché l'obiettivo del mio lavoro era proprio quello di costituire una nuova unit all'interno di Bernoni Grant Thornton (ai tempi meglio noto come Studio Bernoni) dedicata alle attività di *advisory*, con *focus* su operazioni...

continua all'interno

Era un personaggio dall'indiscutibile fama

di **Alessandro Dragonetti**

Managing Partner e Head of Tax di Bernoni Grant Thornton

Ricordo ancora oggi il mio primo giorno di collaborazione con lo Studio Bernoni Professionisti Associati. Era un lunedì di dicembre (il 9 per l'esattezza), pioveva ed arrivai in Piazza Meda 3 con uno stato d'animo strano: in parte entusiasta per la mia nuova avventura professionale e in parte scettico circa il fatto che una struttura tradizionale potesse trasmettermi i giusti stimoli. Bastarono pochi minuti per comprendere che ero entrato in un mondo a suo modo unico. Tutto ruotava attorno alla (tanto autorevole quanto ingombrante) figura del fondatore: il Dr. Giuseppe Bernoni. Questi era un personaggio dalla indiscutibile fama professionale, dotato di carisma, una cura...

continua all'interno



Lo considero il mio maestro

di **Giulio Tedeschi** - Partner e Head of Advisory di Bernoni Grant Thornton

Mi accingo, con sincera emozione, a condividere alcune riflessioni in occasione del sessantesimo anno di attività professionale del dottor Giuseppe Bernoni.

Lo considero mio maestro di vita professionale per tutto quello che mi ha trasmesso. Chiaro l'arduo compito che mi è stato chiesto: ripercorrere alcuni tratti significativi di "Studio Bernoni" (lasciatemi qui usare questo nome, anche se so che per Giuseppe l'inciso "professionisti associati" dà corpo alla sua idea di svolgimento dell'attività professionale che ha da subito intuito e sempre fortemente perseguito).



Avviso: tale emozione non è retorica, è sentimento che si alimenta in questa bellissima storia che fortemente coinvolge chi l'ha vissuta con lui (nel mio caso: sono entrato nello Studio da neolaureato nell'anno 1982).

E' la storia di uno Studio che si è sviluppata lungo esperienze eccezionali, non solo professionali.

Lo Studio e il suo fondatore

Un primo dato quantitativo che dà subito un senso dell'opera di Giuseppe Bernoni: dopo la sua costituzione imperniata su due professionisti, negli anni 80 e 90 nello Studio lavoravano e alimentava circa 20 professionisti e collaboratori (20 famiglie); all'inizio degli anni 2000 ben 110 professionisti e collaboratori (e relative famiglie); oggi ben oltre 250 professionisti e collaboratori. Un'intuizione che ha sviluppato certamente un'attività professionale, ma anche dato corpo al sostentamento delle relative famiglie. Ha creato lavoro. Uno sviluppo che apporta anche un significativo impatto socio-economico. Non è un aspetto secondario, anzi un merito da non sottovalutare.

Una crescita esponenziale, nel solco dell'intuizione dell'attività professionale in forma associata, solida e orientata come i fatti dimostrano in un costante sviluppo.

Il primo studio in via Fontana, nei pressi del tribunale; poi il trasloco in piazza Meda dietro la Scala; oggi in via Melchiorre Gioia nel nuovo sito di porta Garibaldi. Un'evoluzione da non misurare solo in termini di aumento dei metri quadri.



Da subito pensando all'associazionismo professionale come forma organizzativa del lavoro (ne parlerò un poco più avanti).

Servirebbero molte pagine per raccontare questo sviluppo e con essi i successi professionali di Giuseppe Bernoni. Mi piace qui sintetizzarli riprendendo il tratto rappresentato in un libro di Paola Capudi (Commercialisti famosi, Viscontea, Pavia, 1989): "sin subito dopo la laurea in economia conseguita nei corsi serali lavorando in banca ... poi il suo buon carattere la disponibilità nei rapporti umani e l'attivismo nei circoli cattolici e nelle associazioni professionali, nell'ordine dei commercialisti, l'abilità nel circondarsi di collaboratori validi e nel valorizzarli, la forza di lavoro eccezionale che lo portò addirittura prendere una seconda laurea in legge che lo proiettarono in un'ascesa professionale costante nella sfera privata e in quella pubblica".

Così pure in quegli anni l'impegno e la visione profuso nell'attività istituzionale (prima presidente dell'unione giovani dottori commercialisti, poi dell'ordine milanese, indi quello nazionale e, non ultimo, la vicepresidenza europea su designazione congiunta delle professioni contabili italiane alla Federazione Europea degli Esperti Contabili - FEE).

Intanto lo Studio cresceva sistematicamente attraverso professionalità elevate e sviluppava poliedricamente nuovi servizi integrati, aprendosi all'ambito internazionale. Oggi accanto ai servizi tradizionali societari, contabili e fiscali di un tempo, trovano completamente le specializzazioni nelle aree di fiscalità internazionale, *transfer pricing*, IVA, contenzioso tributario, ma anche l'assistenza nell'ambito finanziario, concorsuale e pre-concorsuale

(in queste ore la gestione e la ristrutturazione del debito, ma anche la programmazione finanziaria sono una necessità ...), la nuova dimensione dei servizi nell'area M&A, nel cd. *transaction due diligence* e nel *business risk*, la consulenza HR, solo per citare alcune specializzazioni sviluppate.

Non sono mancati gli incarichi prestigiosi: negli organi sociali di importanti realtà quali Cariplo, in società del gruppo Eni-Chem, l'editoriale Avvenire, società dell'allora gruppo IRI, gli incarichi nel gruppo Montedison chiamato con Guido Rossi a guidare il salvataggio nell'era post Gardini, Presidente dei revisori dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio di Milano (e così in alcune delle aziende speciali della stessa), consigliere di Assofondi. Componente del primo organo Ombudsman bancario, primo giurì per la conciliazione delle controversie bancarie. Oltre ai tanti, prestigiosi, clienti che si sono confrontati con lo Studio (non citati per evidenti ragioni di spazio). Alcuni dei quali assistiti nelle scelte aziendali da Bernoni direttamente, oggi ancora con noi segno di nostra soddisfazione professionale, ma soprattutto di soddisfazione reciproca. Ha profuso un intenso impegno per avviare l'Osservatorio Fiscale di Milano. Membro del Comitato Tributario Regionale presso l'Amministrazione finanziaria. Ha "battagliato" con il mondo politico dando il suo significativo contributo alla nascita dello Statuto del contribuente (legge 212/2000). E poi gli incarichi istituzionali quale curatore di procedure rinvenienti dal tribunale, le liquidazioni di società pubbliche su incarico del Comune di Milano, il ruolo di Giudice tributario presso l'allora Commissione Tributaria di Secondo Grado (oggi Regionale).



E con riguardo a quest'ultimo incarico è giusto ricordare quanto scrisse il Presidente della Commissione Tributaria in occasione delle sue volontarie dimissioni, rassegnate per potersi dedicare all'incarico presso il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti. Annotava il Presidente della Commissione alcune considerazioni che ben tratteggiano il suo stile professionale: "... il suo volontario allontanamento crea un vuoto difficilmente colmabile perché priva la sezione di un professionista onesto e capace che ha saputo nella difficile professione di giudice sottrarsi alle influenze derivanti dalla carica di presidente del consiglio di dottori commercialisti peculiarità di cui lei rimane integro e chiaro esempio per quanto in avvenire verranno a trovarsi in analoga situazione".

Ancora: "... la sua capacità professionale ha contribuito alla soluzione di problemi ardui e difficili ed è stato proprio in funzione di quella che molte controversie sono state assegnate alla sezione di cui ella ha fatto parte".

Molteplici le pubblicazioni su temi professionali in libri riviste e articoli sulla stampa specializzata. Significativo il suo contributo alla predisposizione dei principi di comportamento del Collegio sindacale, oggi documento di riferimento e di ampio respiro per i professionisti, riconosciuto all'origine da CONSOB come riferimento di prassi e oggi diffuso dal Consiglio Nazionale. Ma pochi sanno che l'intuito a codificare quelle "regole" di comportamento nascono da una riflessione congiunta di Bernoni, quale rappresentante dell'Ordine milanese, con il grande professor Piero Pajardi, all'epoca presidente del Tribunale di Milano (e insigne accademico del diritto fallimentare).

I giovani e le donne

Sempre attento ai colleghi di Studio, portatore di un entusiasmo verso i giovani, fautore dello studio associato e dell'importanza della presenza femminile a livello apicale sin da subito.

Nel lontano 1969 ricordava che quella di dottore commercialista "è una professione che offre molto ai giovani purché abbiano voglia di impegnarsi seriamente e lavorare sodo e abbiano facilità a comprendere i problemi economici fiscali e amministrativi punto il futuro è comunque degli studi di equipe articolati con molti specialisti".

E così è avvenuto: lo sviluppo dello Studio Bernoni ha dapprima fatto leva sul concetto di associazionismo implementandolo con la ricetta della specializzazione (con conseguente capacità di integrare singole competenze) con una spiccata attitudine a lavorare in staff.

Bernoni ci ha più volte rimarcato che lo Studio ha bisogno di energie e risorse umane, giovani versatili e brillanti. In questa direzione di pensiero lo Studio si è sempre più aperto a nuovi soci sul fondamento (sono sue parole: "...i giovani sono il fattore critico di successo della professione: da loro dipendono il presente il futuro e l'esistenza stessa della conoscenza e del sapere". Così nel suo libro sui 50 anni della professione **Una vita per la professione**, Ugo Mursia Editore, 2011).

Analoga intuizione orientata verso le donne. Basterebbe ricordare che il suo primo socio è stata la dott.ssa Adriana Borgonovo (Studio associato iscritto con il n. 1 all'albo dell'Ordine di Milano).



Situazione, immagino ero ancora studente, che ha generato curiosità e stupore a Milano. Ma Bernoni ha continuato a spiegarci come Gotthold Ephraim Lessing affermasse “*ci sono certe cose dove l’occhio femminile e vede sempre più acutamente di 100 occhi maschili*” e così pure ci ha riportato l’insegnamento di papa Giovanni Paolo II laddove ripetutamente sottolineava la più intensa capacità intuitiva delle donne.

Come non ripercorrere la storia dei soci dello Studio per incontrare altre donne. Oggi è facile enunciare questi pensieri cose, ma ognuno di noi deve avere l’onestà intellettuale di ripensare a cosa volesse dire l’intuito di rappresentarli sin dagli anni 70 – 80.

L’internazionalizzazione dello Studio

In questi ultimi anni, inoltre, lo studio professionale come un’azienda ha implementato per svilupparsi e penetrare meglio sul mercato i propri servizi professionali potenziandoli e andando oltre i vincoli geografici intercettando anche le esigenze di chi non parla la nostra stessa lingua.

L’esperienza istituzionale presso gli organismi europei aveva persuaso Bernoni, altra intuizione predittiva, che occorreva organizzarsi per competere sul mercato internazionale. La strutturazione dello studio associato rappresentava ancora una volta le fondamenta di questo ulteriore sviluppo.

L’idea era vincente: fornire ai clienti servizi di consulenza diversificati per rispondere puntualmente alle accresciute esigenze di un mercato sempre più competitivo e globale.

La strada all’inizio non fu delle più semplici e richieste, soprattutto a lui con una pluralità di interventi non solo intellettuali, un intenso impegno sotto molteplici aspetti per poi arrivare alla realizzazione.

Oggi l’adesione al *network* internazionale Grant Thornton misura la bontà funzionale e coerente di tale scelta che ha ampliato l’esperienza internazionale e ha rafforzato la struttura dell’azienda-studio. Logica conseguenza fu infatti quella di un ulteriore sviluppo del modello organizzativo dello Studio.

Nuovi metodi e procedure che dovevano essere completamente rivisitati, implementati e poi attuati.

Ricorda Bernoni che grazie a questa scelta lo Studio entrò a far parte di contesti internazionali, prendendo altresì conoscenza di specifiche problematiche legali e fiscali proprie di altri paesi, il rispetto dei trattati internazionali contro le doppie imposizioni, le direttive UE, le sentenze della Corte di Giustizia Europea. *“La ricaduta logica fu quella di avvertire gli effetti di una visibilità non più legata soltanto al paese Italia, ma anche all’estero. Azione questa che ci consentì di estendere gradualmente il lavoro di nostri associati esperti in materia tributaria anche a clienti a noi non segnalati da altre nazioni che manifestavano interesse nei confronti del mercato italiano”.*

Un ulteriore merito: questo intuito orientò verso una nuova direzione azzeccata.



Quindi...

Se l'attuale Studio, dopo 60 anni dalla sua fondazione, ha conseguito importanti traguardi e continua a pulsare di dinamismo, ciò innanzitutto è merito di Giuseppe Bernoni che ha sempre creduto nel suo progetto operando con passione professionalità e dedizione.

Come ben capirete, tanti altri sono gli aneddoti che si potrebbero e che si dovrebbero ulteriormente ricordare in questo compleanno di una splendida avventura professionale.



Riassumo: le tante relazioni umane attivate, l'attenzione alle persone e alla formazione dei giovani, le intuizioni di guida nello sviluppo dello Studio e nel continuo adeguamento all'economia che cambiava, i prestigiosi incarichi professionali brevemente citati e il costante impegno istituzionale a favore dell'intera categoria sono un patrimonio che misura questo traguardo.

Sempre coinvolgendo colleghi e amici in quell'intuizione all'origine della bellezza della professione e l'ideale dell'associazionismo che negli anni 60 -70 non era compreso e proiettavano come un pazzo visionario ("Cosa è uno studio associato? E' un'entità che nasce con un progetto condiviso, si sviluppa nel rispetto comune e con la perseveranza di realizzarlo"). Chi ha voglia, vada a rileggersi gli atti della sua relazione generale al congresso nazionale di Venezia 1978, ancora attuali, ma soprattutto portatrice di una prospettiva lucida e veritiera, verificabile nello sviluppo registratosi nella professione). Oggi i fatti gli danno piena ragione.

Dietro la sua scrivania, in piazza Meda, era appesa una massima di Theilhard de Chardin:

"Niente nell'universo può resistere all'ardore convergente di un numero sufficientemente grande di intelligenze raggruppate e organizzate".

Grazie Giuseppe e ancora auguri!



Era un personaggio dall'indiscutibile fama

di **Alessandro Dragonetti** - *Managing Partner e Head of Tax di Bernoni Grant Thornton*

Ricordo ancora oggi il mio primo giorno di collaborazione con lo Studio Bernoni Professionisti Associati.

Era un lunedì di dicembre (il 9 per l'esattezza), pioveva ed arrivai in Piazza Meda 3 con uno stato d'animo strano: in parte entusiasta per la mia nuova avventura professionale e in parte scettico circa il fatto che una struttura tradizionale potesse trasmettermi i giusti stimoli. Bastarono pochi minuti per comprendere che ero entrato in un mondo a suo modo unico. Tutto ruotava attorno alla (tanto autorevole quanto ingombrante) figura del fondatore: il Dr. Giuseppe Bernoni.

Questi era un personaggio dalla indiscutibile fama professionale, dotato di grande carisma, una cura maniacale dell'organizzazione (ordine incluso), un senso del dovere con pochi eguali ma un carattere piuttosto particolare.

Difficile trovare la sintonia ma, una volta trovata, molto difficile perderla.

Mi rendo oggi conto di quanto il Dr. Bernoni ("GB" per tutti in Studio) fosse carismatico, al punto che mi ricordo come la sua figura costituisse spesso (quasi sempre) argomento di conversazione anche nelle cene con gli amici. Non c'era infatti un evento conviviale nel corso del quale qualcuno non mi chiedesse: "come sta GB?" [...] "raccontaci qualcosa".



Le sue doti e le caratteristiche sopra citate hanno consentito allo Studio di fare un percorso di crescita costante e graduale e, soprattutto, in piena coerenza con i trend evolutivi del mercato di riferimento (i.e. quello delle professioni).

Infatti da studio professionale si è trasformato in associazione tra professionisti (la prima dell'albo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Milano), ispirata a valori associativi veri e genuini, in base ai quali gli associati condividono responsabilità e soddisfazioni nel reciproco rispetto e nella comprensione delle singole individualità.



In un momento successivo, su impulso dello stesso Bernoni, lo Studio ha intrapreso la strategia di affiliazione ad un *network* internazionale, nella piena consapevolezza dell'importanza, per il futuro dello stesso e dei suoi professionisti (sia degli associati che dei "giovani"), che l'appartenenza ad un *brand* internazionale avrebbe comportato.

E così, dopo aver fatto alcune "prove tecniche" partecipando a *network* minori, lo Studio ha aderito al *network* Grant Thornton.

Tale scelta è stata accompagnata da una decisione altrettanto lungimirante: dotarsi di giovani fortemente motivati (chiamati amabilmente "talenti") in grado di accompagnare la prevedibile crescita, tanto dimensionale quanto tecnica. La specializzazione è, infatti, diventata la necessaria conseguenza dell'aver aderito ad un *network* internazionale.

Il tema è, quindi, diventato come garantire una crescita armoniosa e, al contempo, virtuosa e sostenibile.

Questo passaggio è stato affrontato e risolto attraverso il riconoscimento dei valori e delle capacità dei più giovani che hanno indubbiamente beneficiato di una situazione di privilegio (sia sotto il profilo della visibilità che anche sotto quello economico).

A fronte di tale opportunità i "talenti", integrati con il passare degli anni, hanno contribuito allo sviluppo dello Studio, dapprima nelle tradizionali linee della consulenza fiscale e, in un secondo momento, nel settore dell'*advisory* con l'*M&A*, le *due diligence* finanziarie, il *forensic*, le valutazioni, il *business risk*, l'*outsourcing* di processo e l'*HR*.

Logica conseguenza di questa strategia è stata la sostanziale trasformazione dello Studio in società di consulenza.

Tale svolta ha coinciso con la scelta di trasferirsi, dopo oltre 30 anni, da Piazza Meda nel più moderno e funzionale quartiere di Porta Nuova, nel quale è stato lo stesso GB ha identificare e proporre la nuova sede (Melchiorre Gioia 8).

Questo passaggio spiega, ancora una volta, la capacità di comprendere la necessità del cambiamento avendo il coraggio di lasciare la propria *comfort zone* e cambiando le proprie abitudini.

Quanto precede ha comportato, come facile intuire, numerose scelte, diversi ingressi (sia sotto la forma delle acquisizioni che sotto quella di *lateral hires* e di ingressi singoli) a fronte dei quali l'organizzazione (oramai non più semplicemente studio) ha dovuto gestire e superare numerose criticità, la maggior parte delle quali mai affrontate prima di quel momento.

Ora, a distanza di sessant'anni dalla fondazione dello Studio, la complessa organizzazione in cui lo stesso si è trasformato è chiamata a confrontarsi con le sfide che il futuro le riserverà (parte delle quali sono già in atto). La crescente domanda di servizi a contenuto altamente specialistico, molti dei quali ad elevato contenuto digitale, la capacità di assistere il cliente in diverse aree, senza perdere l'unitarietà del rapporto, la gestione delle difficoltà insite nel voler preservare la qualità del servizio in un contesto altamente competitivo, il mantenimento di un clima interno coerente con i nostri valori costituiscono solo alcune delle sfide sopra richiamate.



Tali sfide, per poter essere vinte, necessitano di una costante crescita che dovrà essere conseguita, oltreché nelle tradizionali linee di operatività, anche attraverso la creazione di nuove linee di *business* quali, ad esempio, quella *legal*, nonché un sempre maggior *focus* (i.e. investimento in risorse e tecnologie) sul tema digitale. Ma la condizione, da noi tutti, considerata essenziale per riuscire a vincere la sfida del futuro consiste nel saper gestire al meglio la più preziosa risorsa a nostra disposizione: le nostre persone.

In tale ambito, ed in continuità con quanto abbiamo cercato di fare sino ad ora, la cura, la crescita (non solo professionale), la formazione, la valorizzazione ed il rispetto (anche sotto il profilo della *diversity*) dei nostri dipendenti e professionisti rappresenterà sempre il tema di maggiore importanza e, di conseguenza, la sfida nella sfida più importante per il nostro futuro.





Lui è Giuseppe Bernoni, nome e anima di uno Studio

di **Sante Maiolica** - Partner e CEO
Grant Thornton Financial Advisory Services

Era un lunedì, ne sono certo. Ogni nuovo lavoro che si rispetti non può che cominciare di lunedì. Quel lunedì che anticipava il mio ultimo weekend prima di diventare un GT boy, passato arrovellandomi a capire come costruire qualcosa di nuovo e innovativo in uno studio di commercialisti il cui secondo nome era: *storia e tradizione!*

Già, perché l'obiettivo del mio lavoro era proprio quello di costituire una nuova unit all'interno di Bernoni Grant Thornton (ai tempi meglio noto come Studio Bernoni) dedicata alle attività di *advisory*, con focus su operazioni di finanza straordinaria. Facile a dirsi, ma quanto sarebbe stato difficile, ai tempi, nessuno lo sapeva.

Nonostante i pensieri frullassero nella mia testa a grande velocità e i problemi mi parevano davvero tanti, ricordo che quel weekend ero stranamente calmo. Non ero preoccupato di diventare l'alieno del gruppo, la mosca bianca che usa spesso inglesismi per dire cose che hanno un nome perfettamente comprensibile in italiano e che, soprattutto, di fiscale non ne capiva (e capisce) veramente niente, a tal punto da pensare che l'F24 è un caccia bombardiere americano e che l'IVA è una cantante che piace tantissimo a mia madre.

Ero calmo perché qualcuno, qualche settimana prima di quel fatidico lunedì, mi aveva detto cose che, non so come non so perché, mi avevano fatto capire di essere capitato nel posto giusto al momento giusto.

Ero stato invitato alla festa di Natale dello Studio, nonostante mancasse qualche settimana alla decorrenza del mio contratto di lavoro. Appena varcai la soglia della sala ristorante un boato di risate e chiacchiere mi accolse con la naturalezza più assoluta, come quando si accoglie qualcuno che fa parte della squadra da sempre. In tanti si presentarono stringendomi la mano, offrendomi calici di spumante e arrossandomi le spalle a suon di vigorose pacche!

Wow, che ambiente felice. Avrò sbagliato forse festa? No no, ne sono certo. Sono gli stessi sorrisi che ho incrociato tra le stanze dello Studio Bernoni settimane fa, quando mi ci recai per i colloqui. Quanta gente giovane, mi dissi. Non credo sarà difficile integrarmi. Ma chissà, spesso l'apparenza inganna.

Al centro della sala vedo lui, da lontano, accerchiato da ragazzi e ragazze che gli stringono la mano, gli sussurrano cose e gli regalano sorrisi. Lui è Giuseppe Bernoni, nome e anima di uno studio la cui unica tradizione, oggi posso dirlo, è quello di cambiare e di evolversi giorno dopo giorno, adattandosi al cambiamento e, spesso, anticiparlo.



Giuseppe mi scorge da lontano, si avvicina, mi sorride e prendendomi la mano mi guarda negli occhi e mi dice:

*“Faremo grandi cose, vedrai! Complimenti!”
“Complimenti per cosa, mi scusi?”
“Per le grandi cose che farai e che faremo!”*

Giuseppe sapeva tutto di me, del mio passato, della mia famiglia e, soprattutto, del progetto che avevo condiviso con i suoi soci più giovani. Mi chiese cosa avrei fatto appena entrato, come avrei organizzato il gruppo di lavoro e, soprattutto, se avevo bisogno di una mano.



Già, perché per lui non ero una nuova risorsa destinata a produrre nuovo *business* per l'organizzazione che porta il suo nome, ma un ingranaggio; un piccolo ingranaggio di un motore complesso che funziona in maniera coordinata e armoniosa, magari producendo poco fumo e poco rumore!

Il senso di pace che mi trasmise quello sguardo e quella stretta di mano fu per me decisivo. Avevo capito che era il mio mondo, il mio modo di essere e di lavorare. Non vedevo l'ora di iniziare.

Io credo che un buon inizio sia sempre fondamentale, per qualsiasi cosa si faccia. Grazie a Giuseppe decisi che non c'erano rischi nel buttarmi a capofitto in questa nuova avventura, che dovevo darmi con tutto me stesso e che non mi sarei dovuto risparmiare.

Lo Studio sarebbe stato al mio fianco, desideroso di darmi tutto ciò di cui avrei avuto bisogno.

Era un lunedì, ne sono certo. Entrai con il sorriso, era il mio primo giorno di un nuovo lavoro, di una nuova vita. Mi misi a lavorare con uno spirito a me, fino ad allora, completamente sconosciuto. Non volevo né competere né emergere, volevo semplicemente fare bene, per il bene di tutti.

Grazie Giuseppe, perché quella stretta di mano la porto ancora con me! E ogni volta che chiudiamo una operazione o facciamo qualcosa di buono, nella mia testa risento i complimenti che mi facesti in anticipo quel dicembre del 2012, gli stessi complimenti che io faccio, a nome tuo, a quelle decine e decine di giovani ragazzi che, dopo quel lunedì, sono entrati a far parte di quella grande squadra che oggi chiamiamo Grant Thornton Financial Advisory Services.



Dicono di Lui...

Ho conosciuto Giuseppe Bernoni, se ricordo bene, nel 1975. Dovevamo affrontare un problema societario che a me, giovane imprenditore, sembrava assai difficile e complicato. Rimasi colpito dalla semplicità ma anche dalla genialità con cui Giuseppe riuscì a trovare la giusta soluzione. Da quel giorno lo Studio Bernoni fu per noi e le nostre Società sempre il riferimento permanente e determinante. Come la Corte di Cassazione.

Per me Giuseppe è molto più che “il commercialista” è anche un artista e un medico internista. Artista per come sa mettere insieme e risolvere, in una perfetta armonia, problematiche societarie, legali e fiscali fino a presentare un quadro perfetto. È anche medico perché prima di affrontare il problema si dedica ad una approfondita anamnesi del cliente, della sua attività di lavoro, della situazione familiare, dei suoi interessi, dei suoi hobby...

Giuseppe sa entrare con delicatezza nella sfera personale e da lì parte sempre con una visione rigorosamente etica per suggerire il consiglio giusto e la soluzione più adatta. Ogni incontro con Giuseppe è così sempre una preziosa occasione di arricchimento personale.

Cliente dello Studio dagli anni '70



GIUSEPPE BERNONI



UNA STORIA PROFESSIONALE LUNGA UNA VITA



UN VIAGGIO TRA STORIA MEMORIA INTERVISTE
CONTRIBUTI E AVVENIMENTI